A.S.P. CONTESSA MADDALENA PELAGALLO

Contrada Granaro n. 6 - 663066 GROTTAMMARE (AP) - Tel./Fax 0735/634626 www.pelagallo.it - E-mail info@pelagallo.it - P.e.c. asppelagallo@pec.it

Piano triennale di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità 2017 - 2019

Approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 13.01.2017

Sommario

1. Premessa	Pag.	4
2. Informazioni generali	Pag.	4
3. La trasparenza	Pag.	5
4. Finalità del piano	Pag.	5
5. Analisi del contesto esterno ed interno	Pag.	7
6. Obiettivi strategici	.Pag.	8
7. Responsabile per la prevenzione della corruzione e della		
trasparenza	Pag.	9
8. Attività istituzionali		
9. Struttura operativa	_	
10. Organi istituzionali previsti dallo Statuto		
11. Risorse umane	_	
12. Soggetti coinvolti alla prevenzione della corruzione		
13. Individuazione delle attività con rischio di corruzione		
13.1 Basso rischio	_	
13.2 Medio rischio	_	
13.3 Alto rischio		
14. Attività con rischio elevato di corruzione (Rischio alto)	_	
14.1 Attività con rischio non elevato di corruzione (Rischio medio)	_	
15. Azioni preventive da porre in essere per la gestione del rischio		
15.1 Misure previste dalla legge	Pag.	14
16. Ulteriori misure	_	
16.1 Revisione dei regolamenti		
16.2 Informatizzazione dei processi		
16.3 Formazione del personale in tema di anticorruzione		
16.4 Rotazione degli incarichi	•	
16.5 Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi	_	
16.6 Conferimento e autorizzazione incarichi extra istituzionali	Pag.	16
16.7 Inconferibilità di incarichi dirigenziali – incompatibilità per	_	
particolari posizioni dirigenziali	Pag.	16
16.8 Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di	_	4.0
Lavoro	Pag.	16
16.9 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici,		
conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale	D	40
delitti contro la pubblica amministrazione	_	
17. Obblighi di informativa		
18. Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti	_	
19. Monitoraggio	_	
20. Pubblicazioni, consultazioni e aggiornamento del piano	_	
21. Disposizioni		
22. La trasparenzadella trasparanza		
23. Processo di attuazione della trasparenza	rag.	Z U

24. Modalità di coinvolgimento degli stakeholder	Pag. 21
25. Le iniziative di comunicazione della trasparenza	_
25.1 II sito web	_
25.2 La posta elettronica	. Pag. 21
25.3 Albo on line	. Pag. 22
25.4 Accesso civico	Pag. 22
26. Disposizioni in materia di protezione dei dati	
personali	Pag. 22
27. Tempi di pubblicazione ed archiviazione dei dati	Pag. 23
28. Dati ulteriori	Pag. 23
29. Responsabile della trasparenza e della prevenzione della	
corruzione	Pag. 23
30. Organizzazione	. Pag. 23
Allegato al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e	
della Trasparenza 2017-2019 dell'ASP contessa Maddalena	
Pelagallo di Grottammare. Elenco degli obblighi di pubblicazione	Pag. 25

1. Premessa

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la Legge n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che tutte le Pubbliche Amministrazioni, ivi comprese le Aziende pubbliche di Servizi alla Persona, si dotino di Piani di prevenzione della corruzione, strumenti atti a dimostrare come l'ente si è organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Il presente Piano è redatto tenuto conto della delibera n. 831 del 3 agosto 2016, con cui l'ANAC ha approvato Il piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Nel corso del 2016 sono state introdotte delle novità normative, in particolare, il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (di seguito d.lgs. 97/2016) e il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici.

- **D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97** Questo decreto modifica il D.Lgs. n. 33/2013 per quanto riguarda la trasparenza e relativi obblighi di pubblicazione. Introduce forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e strumenti per promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nonché misure migliorative dell'efficacia delle azioni di contrasto alle condotte illecite, tese al rafforzamento della trasparenza amministrativa. Introduce, infine, un regime di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici equivalente al cosiddetto *Freedom of information act* (FOIA) tipico dei sistemi anglosassoni.
- **D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Nuovo codice degli appalti)** Il nuovo codice degli appalti si collega al tema della prevenzione della corruzione in quanto l'affidamento dei contratti pubblici rappresenta una delle aree a maggio rischio corruzione. Importanti novità riguardano anche l'ambito della trasparenza.

2. Informazioni generali

Il "Piano triennale di prevenzione della corruzione" (P.T.P.C.) è il documento previsto dall'art. 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 quale modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio " (art. 1, comma 5).

Sulla scorta dei contenuti del PNA, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPCT che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio.

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione.

L'Autorità sostiene che sia necessario assicurare *la più larga condivisione delle misure* anticorruzione con gli organi di indirizzo politico (ANAC, determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). A tale scopo, l'ANAC ritiene possa essere utile prevedere un *doppio passaggio:*

l'adozione di un primo schema di Piano e, successivamente, l'approvazione del Piano in forma definitiva.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità viene adottato dal Consiglio di Amministrazione dell'A.S.P. contessa Maddalena Pelagallo (di seguito semplicemente "Azienda"), tenendo conto del suo attuale contesto organizzativo, delle indicazioni disponibili alla data di approvazione ed applicabili con particolare riferimento a quelle fornite dalla legge n. 190/2012, dal D.Lgs. 33/2013, dal Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'art. 54 del decreto legislativo n. 165/2001, delle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (P.N.A.) 2016 (Delibera Anac n. 831 del 3 agosto 2016) e di quanto contenuto nel precedente PNA 2013 ed il successivo aggiornamento Anac del 2015, degli orientamenti dell'Organo di indirizzo politico e delle novità normative in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

3. La trasparenza

Secondo l'articolo 1 del decreto legislativo 33/2013, la "trasparenza" è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. La trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali. Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa, elevata dal comma 15 dell'articolo 1 della legge 190/2012 a "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione".

I commi 35 e 36, dell'articolo 1 della legge 190/2012, hanno delegato il governo ad adottare "un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle

pubbliche amministrazioni, mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni vigenti, ovvero mediante la previsione di nuove forme di pubblicità".

Il Governo ha adempiuto attraverso il decreto legislativo 14 marzo 2013 numero 33 (pubblicato in GURI 5 aprile 2013 numero 80) di recente modificato dal decreto legislativo 25.05.2016, n. 97.

In conseguenza della cancellazione del *programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "*apposita sezione*" che deve contenere le soluzioni organizzative per assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati ed informazioni, nonché la designazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati stessi.

4. Finalità del piano

La finalità del presente Piano Anticorruzione è quello di attivare, all'interno dell'Azienda pubblica per i Servizi alla Persona (A.S.P.), un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato.

Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Come indicato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è quindi quello di garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

Con la definizione ed attuazione del presente Piano, si intende inoltre:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'Azienda ed i suoi soggetti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Azienda a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;

c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei vari servizi oggetto dell'attività dell'Azienda.

Il procedimento di redazione del Piano Anticorruzione ha tenuto conto dei valori fondamentali a cui fa riferimento l'Azienda ed enunciati nello Statuto, nei vari Regolamenti (di Organizzazione, di contabilità,....) nonché nelle procedure e protocolli interni.

5. Analisi del contesto sterno ed interno

Il Piano della prevenzione della corruzione per poter essere costruito in termini di strumento efficace deve necessariamente partire dall'analisi del contesto esterno ed interno in cui opera l'Ente al fine di acquisire le informazioni necessarie a comprendere le cause del verificarsi di rischi corruttivi all'interno di un'amministrazione. Tali cause secondo l'ANAC (cfr. paragrafo 6.30 analisi del contesto determinazione n. 12/2015) possono ricercarsi sia nei fattori sociali, economici e culturali (contesto esterno), sia nelle caratteristiche organizzative dell'Ente (contesto interno).

Partendo da questo presupposto l'ANAC raccomanda che l'aggiornamento dei PTPC deve assicurare una contestualizzazione di questi strumenti in relazione alla conoscenza dei fattori interni ed esterni che potrebbero provocare il proliferare di eventi corruttivi.

A) Analisi del contesto esterno

Con riferimento specifico all'analisi del contesto esterno l'ANAC suggerisce di far riferimento a dati oggettivi che possono essere desunti dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell'interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica e D.I.A.).

Recependo le indicazioni dell'ANAC, secondo i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 14 gennaio 2016, disponibile alla pagina web:http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&, per la provincia di Ascoli Piceno, risulta che, pur registrandosi la presenza di criminali di matrice siciliana, campana e pugliese, la situazione della sicurezza nella provincia di Ascoli Piceno e di Fermo non presenta radicamenti di sodalizi di tipo mafioso.

Quanto sopra è ascrivibile ad una serie di situazioni, quali un tessuto economico e sociale tradizionalmente sano, l'assenza di grandi insediamenti urbani, l'inesistenza di vistose forme di emarginazione sociale e di devianze.

I fenomeni delittuosi più gravi riguardano lo spaccio di sostanze stupefacenti, reati predatori, usura ed estorsione, illeciti spesso collegati ai locali di intrattenimento notturno ed al settore del gioco d'azzardo, in genere maggiormente frequenti lungo la fascia costiera più esposta a rischio di insinuazione criminale.

Dalla relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento emerge una sostanziale valutazione positiva dell'assenza di rilevanti fenomeni corruttivi della regione Marche

della provincia di Ascoli Piceno e Fermo. Tale valutazione viene confermata dai dati oggettivi desunti dalle indagini compiute da istituzioni e organizzazioni qualificate (Trasparency Internatiol, Istat, Università, Quotidiani economici).

D'altronde il benessere registrato nei decenni scorsi conseguente ad un tessuto produttivo di piccole e medie imprese ha garantito un livello di qualità della vita che hanno reso la regione Marche una delle "isole felici" nel panorama globale dell'Italia. Quello che genera qualche preoccupazione è la considerazione che: "Le generali condizioni di agiatezza economica e di tranquillità sociale di questa regione, nonché la presenza di numerose piccole e medie imprese e di importanti vie di comunicazione portuali, ferroviarie, aeree e stradali costituiscono potenziali attrattive per il crimine organizzato."

Proprio per assicurare che si possa continuare a garantire che la propria azione amministrativa sia uniformata ai principi di legalità, imparzialità e buon andamento sanciti dall'art. 97 della Costituzione, è necessario dotarsi di strumenti che possano prevenire sul nascere, con una ponderata analisi, valutazione e trattamento dei potenziali rischi corruttivi, il sorgere di fenomeni di **maladministration** ovvero di "corruzione amministrativa" che sono le sfaccettature della corruzione osteggiata e perseguita dalla legge n. 190/2012, dal PNA e dal PTPC di questa Azienda.

B) Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno concerne tutti gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa dell'Azienda al fine di individuare le possibili anomalie che potrebbero provocare eventuali rischi corruttivi all'interno della stessa Azienda.

Fortunatamente, sulla base della conoscenza dell'Azienda, acquisita nel corso del servizio prestato, l'ASP contessa Maddalena Pelagallo non è stata mai coinvolta in fenomeni di stampo corruttivo, né a livello di componenti degli organi politico amministrativi, né a livello di componenti della struttura dirigenziale e impiegatizia.

Ciò a dimostrare un solido convincimento nei principi dell'onestà e dell'attaccamento all'Istituzione.

La riconosciuta professionalità della struttura dirigenziale ha garantito di riflesso un forte senso di responsabilità che ha assicurato il rispetto dei principi di legalità, buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa.

La struttura organizzativa dell'Ente è stata è ripartita in una unica Area "Area amministrativa e socio sanitaria".

Al vertice è posto il direttore di categoria D, unico titolare di posizione organizzativa. La dotazione organica effettiva prevede: n. 3 dipendenti, tutti in servizio (dati riferiti al 31.12.2016).

6. Obiettivi strategici

Per quanto concerne il profilo specifico della "corruzione", costituisce obiettivo strategico dell'Amministrazione la riduzione del livello del rischio di corruzione all'interno della struttura organizzativa dell'Ente e nell'ambito dell'attività da questo posta in essere mediante l'attuazione della misure di contrasto previste nel presente piano.

Per quanto concerne l'obiettivo del contrasto della illegalità, in attuazione dell'art. 97 della Costituzione e della legge 190/2012, si fa riferimento al sistema dei controlli interni attuato dall'Ente affiancato dall'istituto della trasparenza presidiato dalla tipizzazione del nuovo diritto di "accesso civico".

La riduzione del rischio di illegalità presuppone, altresì, l'attuazione delle regole di comportamento contenute nel DPR 62/2013 e nel codice di comportamento decentrato dell'Ente, in stretto collegamento con il sistema sanzionatorio previsto per i casi di inosservanza.

7 – Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

Ai sensi dell'articolo 43 del D.Lgs. 33/2013, il responsabile per la prevenzione della corruzione (*ex* art. 1, comma 7, della legge 190/2012) *di norma* svolge anche le funzioni di responsabile per la trasparenza.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'"A.S.P. contessa Maddalena Pelagallo" è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione con propria deliberazione n. 34 del 30/12/2015 nella persona del Direttore Giovanni Crusco.

8. Attività istituzionali

L'A.S.P. contessa Maddalena Pelagallo è una Azienda pubblica di Servizi alla Persona senza fini di lucro, avente personalità giuridica di diritto pubblico, ha autonomia statutaria, regolamentare, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica.

L'Azienda, nel rispetto dell'ispirazione fondativa dell'Istituzione da cui deriva, eroga i seguenti servizi sociali e socio-sanitari definiti dallo Statuto:

- 1) Assistenza residenziale in favore di anziani non autosufficienti (anche con patologie cognitive), di soggetti con patologie assimilabili a quelle dell'età senile, in particolare a coloro che versano in condizioni di disabilità e non autosufficienza e di soggetti affetti da disturbi psicofisici e relazionali, (Residenza Protetta);
- 2) Assistenza residenziale in favore di anziani autosufficienti (Casa di Riposo);
- 3) Servizi amministrativi ed alberghieri di supporto ai servizi di assistenza.

9. Struttura operativa

Con la Deliberazione della Giunta Regione Marche n. 1118 del 01/08/2011 è stata approvata la trasformazione dell'ex IPAB e contestualmente il nuovo Statuto dell'Azienda.

La struttura operativa è retta, dalla L.R. n. 5/2008, dallo Statuto dell'Azienda, da un Consiglio di Amministrazione, cui spettano compiti di indirizzo, regolamentazione della gestione e controllo dell'Azienda e da un Direttore al quale compete tutta la direzione gestionale ed i rapporti con i terzi.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da quattro consiglieri, compreso il Presidente, così nominati:

a) tre amministratori nominati dal Comune di Grottammare di cui uno espresso dalla minoranza consiliare e due nominati dal Sindaco;

b) un amministratore nominato dal Parroco pro tempore della Parrocchia di S. Pio V di Grottammare.

10. Organi istituzionali previsti dallo Statuto

L'organizzazione dell'Azienda è resa visibile all'interno del sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente e l'aggiornamento è tempestivo.

Di seguito si indicano gli organi statutariamente determinati:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Consiglio di Amministrazione (composto da n. 4 membri fra cui il Presidente);
- Revisore dei conti.

11. Risorse umane

Per Risorse Umane si intende solitamente il personale dipendente. Nel caso dell'Azienda, oltre al personale direttamente assunto in servizio, esistono altre figure: personale di cooperative e in alcuni casi si ricorre al contratto di lavoro libero professionale.

Nello specifico la dotazione organica dell'Azienda è oggi pari a 3 unità così suddivise:

- 1 direttore area amministrativa finanziaria e socio sanitaria;
- 1 operatore socio sanitario;
- 1 operatore dei servizi generali (manutentore).

12. Soggetti coinvolti alla prevenzione della corruzione

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Azienda sono:

Ruolo	Responsabilità/posizione di lavoro nell'Azienda	Competenze sulla prevenzione della Corruzione
Organo di indirizzo e controllo	Consiglio di Amministrazione	 Nomina il responsabile per la Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza Adotta il Piano Triennale della prevenzione della corruzione e quello della Trasparenza e integrità e valuta le relazioni di monitoraggio sull'attuazione comunicate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione Propone alla Direzione indirizzi specifici per la diffusione di azioni e politiche anticorruzione

Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Direttore	 Propone al C.d.A gli atti e i documenti per l'adozione del Piano triennale della prevenzione della corruzione e di quello della Trasparenza e Integrità e ne garantisce il monitoraggio e l'attuazione Elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione Cura la predisposizione, la diffusione e l'osservanza del codice di comportamento dei dipendenti In qualità di responsabile della Trasparenza e Integrità promuove l'applicazione del relativo
Dipendenti dell'Azienda	Tutti i dipendenti a tempo indeterminato e determinato	programma - Partecipano al processo di gestione del rischio - Osservano le misure contenute nel PTPC e nel Codice di comportamento - Segnalano eventuali situazioni di illecito
Collaboratori	Tutti i collaboratori a qualsiasi titolo	 Osservano le misure contenute nel PTPC e nel Codice di comportamento Segnalano eventuali situazioni di illecito

13. Individuazione delle attività con rischio di corruzione

L'applicazione della normativa anticorruzione (art. 1, comma 5, lettera a), della Legge n. 190/2012) in enti con struttura organizzativa di modestissime dimensioni, come questa Azienda, risulta molto difficile, si è comunque proceduto alla individuazione delle attività a rischio corruzione ed è stata effettuata per ciascuna di esse il grado di esposizione al rischio mediante l'analisi della probabilità del verificarsi dell'evento corruttivo e del potenziale impatto entro una scala di rischio suddivisa tra basso – medio – alto.

13.1. Basso rischio

- attività a bassa discrezionalità: processo vincolato da atti amministrativi
- il processo non produce effetti all'esterno
- elevato grado di pubblicità degli atti procedurali

- potere decisionale sull'esito dell'attività in capo a più persone
- il destinatario finale è un ufficio/servizio interno

13.2. Medio rischio

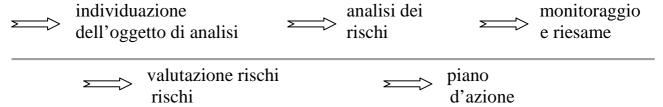
- attività a media discrezionalità: processo parzialmente vincolato
- ridotta pubblicità degli atti procedurali
- potere decisionale in capo a poche persone

13.3. Alto rischio

- attività ad alta discrezionalità: assenza di vincoli
- il processo produce effetti diretti nei confronti di utenti esterni
- scarsa pubblicità degli atti procedurali
- potere decisionali in capo a singole persone
- il destinatario finale è un utente esterno

Per l'individuazione e la valutazione delle attività a rischio si è seguito il seguente schema:

PROCESSO DI GESITONE DEL RISCHIO



Il risultato di tale processo di autovalutazione ha portato ad una mappa di attività dove sono riepilogate, distinte per ufficio/servizio coinvolti, le attività che risultato essere esposte ad un rischio di corruzione elevato (rischio alto), non elevato (rischio medio).

14. Attività con rischio elevato di corruzione (Rischio alto)

Procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture Difficio amministrativo (Segreteria, contratti, appalti, forniture, contabilità, bilancio, personale) Controllo di gestione Ufficio amministrativo (Segreteria,

per fitti, locazioni e alienazioni del patrimonio immobiliare

Tipo attività

- Concessione di contributi e
- contratti, appalti, forniture, contabilità, bilancio, personale)

Uffici e Servizi coinvolti

- Controllo di gestione
- Ufficio amministrativo (Segreteria,

facilitazioni ad associazioni diverse per finalità statutarie contratti, appalti, forniture, contabilità, bilancio, personale)

- Selezione/reclutamento di personale

- Ufficio amministrativo (Segreteria, contratti, appalti, forniture, contabilità, bilancio, personale)

- Progressioni di carriera del personale dipendente

- Ufficio amministrativo (Segreteria, contratti, appalti, forniture, contabilità, bilancio, personale)

14.1. Attività con rischio non elevato di corruzione (Rischio medio)

FET •	440	•
Tipo	atti	vita

Uffici e Servizi coinvolti

- Gestione accesso agli atti

- Ufficio amministrativo (Segreteria, contratti, appalti, forniture, contabilità, bilancio, personale)

- Conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione
- Ufficio amministrativo (Segreteria, contratti, appalti, forniture, contabilità, bilancio, personale)
- Procedure di accesso a servizi a regime residenziale
- Ufficio amministrativo (Segreteria, contratti, appalti, forniture, contabilità, bilancio, personale)
 Controllo di gestione
- Procedure di accesso a servizi a regime semiresidenziale
- Ufficio amministrativo (Segreteria, contratti, appalti, forniture, contabilità, bilancio, personale)
- Controllo di gestione
- Procedure di accesso a servizi a regime ambulatoriale
- Ufficio amministrativo (Segreteria, contratti, appalti, forniture, contabilità, bilancio, personale)
- Controllo di gestione
- Procedura di accesso a servizi domiciliari e alberghieri
- Ufficio amministrativo (Segreteria, contratti, appalti, forniture, contabilità, bilancio, personale)
- Controllo di gestione
- Procedura di accesso ai servizi di
- Ufficio amministrativo (Segreteria,

supporto

contratti, appalti, forniture, contabilità, bilancio, personale)

- Controllo di gestione

L'accesso ai servizi a regime residenziale in convenzione con l'A.S.U.R. per le persone non autosufficienti e per le altre categorie da assistere viene gestito mediante procedura regolamentata con direttive dell'A.S.U.R.

L'accesso ai servizi a regime residenziale non in convenzione con l'A.S.U.R., è residuale rispetto all'attività complessiva dell'Azienda (8 posti letto su 60).

Non sono presenti liste di attesa per l'accesso a tali servizi e pertanto risulta pressoché inesistente il rischio di corruzione.

15. Azioni preventive da porre in essere per la gestione del rischio 15.1. Misure previste dalla legge

- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale. Occorre profonda collaborazione tra agli Amministratori e il personale dell'A.S.P., nel rispetto dei rispettivi ruoli ricoperti e delle funzioni e responsabilità in ossequio ai principi convenuti nel D.Lgs. 267/2000.
- Rispetto delle azioni in materia di pubblicità e trasparenza Il Piano individua nel rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità una leva fondamentale per le finalità del Piano stesso. Ogni dipendente deve attuare le previsioni contenute nelle disposizioni legislative vigenti, tra cui il D.Lgs. 33/2013, nonché quelle contenute nel presente documento.
- Rispetto delle previsioni normative in tema di proroghe e rinnovi Occorre evitare il ricorso a proroghe o rinnovi di affidamenti di qualsivoglia genere, o limitarli ai soli casi previsti dalla legge, al fine di non incorrere in responsabilità amministrativa, disciplinare o penale.
- Rispetto della normativa in tema di incarichi extra ufficio.
- Divieto di frazionamento del valore dell'appalto.

 Il frazionamento del valore degli appalti è statisticamente, a livello nazionale, lo strumento più utilizzato per favorire affidamenti diretti. La misura previene questo comportamento non conforme.
- Ricorso, per quanto possibile, a CONSIP e MEPA per forniture e servizi per acquisizioni sotto soglia comunitaria.

16. Ulteriori misure

16.1. Revisione dei regolamenti

Il Responsabile anticorruzione, entro il 31 dicembre di ogni anno, provvederà a revisionare, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, i seguenti regolamenti aziendali, proponendo al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche od integrazioni tese a diminuire il rischio di corruzione nei processi decisionali:

- Regolamento di organizzazione
- Regolamento di contabilità

- Regolamento per il funzionamento del consiglio di Amministrazione
- Regolamento economato
- Regolamento interno

16.2. Informatizzazione dei processi

Come evidenziato nel P.N.A, l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

Azioni da intraprendere: maggiore diffusione possibile dell'informatizzazione dei processi, con riguardo al livello di informatizzazione dei processi attuati nei diversi settori ed alla fattibilità e tempi, tenuto conto anche delle risorse finanziarie necessarie e disponibili.

16.3. Formazione del personale in tema di anticorruzione

La formazione è identificata come uno dei principali strumenti di prevenzione del rischio di corruzione.

La legge n. 190/2012 prevede la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

In considerazione, come già esposto, della esigua dotazione organica di questa Azienda verrà svolta una attività formativa volta a rafforzare le tematiche dell'etica, della legalità e dei codici di comportamento e verrà chiesto al Comune di Grottammare (ente di riferimento quale comune di residenza dell'Azienda) l'estensione e la partecipazione alle attività formative programmate in materia.

16.4. Rotazione degli incarichi

Data la struttura dell'Azienda, come indicato al precedente punto 11, risulta impossibile coniugare il principio della rotazione degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione con l'efficienza degli uffici, visto l'esiguo numero di addetti e la complessità gestionale dei procedimenti trattati da ciascun servizio, tale per cui la specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa, per tali motivi si provvederà a rotazione solamente secondo contingenze.

16.5. Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi

L'art. 1, comma 41, della legge n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella legge n.241/1990 rubricato "conflitto di interessi". La norma contiene due prescrizioni:

- È stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- È previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

16.6. Conferimento e autorizzazione incarichi extra istituzionali

L'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra – istituzionali avviene nel rispetto del D.Lgs n. 39/2013 secondo le specifiche disposizioni dettate in materia dal dall'art. 53 del D.lgs n.165/2001 per la disciplina delle incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti dell'Azienda allo svolgimenti d'incarichi.

16.7. Inconferibilità di incarichi dirigenziali - incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali

Si applicano le specifiche disposizioni previste dal D.lgs n. 39/2013 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190); ai fini dell'applicazione della norma, l'Azienda acquisisce autocertificazione da parte dei Responsabili di Posizioni Organizzative all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dal decreto e dichiarazione annuale nel corso dell'incarico sulla insussistenza delle cause di incompatibilità.

Per gli incarichi previsti dal D.Lgs n. 39/2013 si è provveduto a raccogliere e pubblicare sul sito la dichiarazione del direttore e a far pubblicare la situazione patrimoniale aggiornata annualmente oltre alla dichiarazione dei redditi.

Nel caso, nel corso del rapporto d'impiego, siano portate a conoscenza del Responsabile della prevenzione delle cause ostative all'incarico, il Responsabile medesimo provvede ad effettuare la contestazione all'interessato il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

Per quanto riguarda le incompatibilità, la causa può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibile tra di loro. Se si riscontra nel corso del rapporto di impiego, una situazione di incompatibilità, il Responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, l'art.19 del D.Lgs n. 39/2013 prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato.

16.8 Svolgimento attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Come stabilito dall'art. 53 del D.Lgs 165/2001, i soggetti con poteri negoziali (Capi Area e RUP), nel triennio successivo alla cessazione del rapporto per qualsiasi causa, non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. In caso contrario, qualora il Responsabile della prevenzione acquisisca l'informazione procede secondo le previsioni normative per l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge.

16.9 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

L'art. 35 bis del D.Lgs 165/2001 stabilisce che coloro che sono stati condannati con sentenza passata in giudicato, per reati contro previsti nel capo I del titolo II, del libro secondo del codice penale non possono fare parte di commissioni di concorso e di gare d'appalto, non possono essere assegnati con funzioni direttive agli uffici preposti alla gestione finanziaria. Se le situazioni di inconferibilità si appalesano nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione deve effettuare la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico.

17. Obblighi di informativa

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo parzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

18. Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto nell'ambito del D.lgs n. 165/2001, l'art. 54 bis "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (whistleblower). Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. La segnalazione deve essere indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione all'indirizzo di posta elettronica di pertinenza e deve avere come oggetto: "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del D.lgs 165/2001.

Non può essere rivelata l'identità del dipendente dell'A.S.P. che riferisce al proprio superiore gerarchico le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui lo stesso segnalante lo consenta espressamente. Se la contestazione di addebito disciplinato è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui il destinatario della segnalazione ritenga che la conoscenza di essa sia assolutamente indispensabile per la propria difesa.

19. Monitoraggio

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto e a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio. Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n.190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione e la trasmette al Consiglio di Amministrazione. La predetta relazione dovrà essere consultabile sul sito web dell'Istituto.

Nell'arco del triennio di valenza del presente piano un processo di valutazione che abbia particolare attenzione ai rischi di corruzione andrà meglio definito relativamente a tutto il personale. Nell'arco del 2017 si prevede l'adozione del codice di comportamento dei dipendenti con indicazione delle misure che ne garantiscono il rispetto e le misure disciplinari in caso di loro violazione.

20. Pubblicazioni, consultazioni e aggiornamento del piano

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è pubblicato sul sito aziendale dell'A.S.P., nella sezione "Amministrazione trasparente", nella sottosezione "Altri contenuti -corruzione".

Il contenuto del presente Piano sarà adeguato alle eventuali indicazioni che saranno fornite dal Dipartimento delle Funzione Pubblica e/o Autorità nazionale anticorruzione (A.N.A.C.) o da altri atti d'indirizzo relativi a materie di competenza della Regione Marche.

Il documento è dinamico ed è soggetto ad aggiornamento periodico almeno annuale; per ogni segnalazione è possibile riferirsi al Responsabile della prevenzione della corruzione (g.crusco@pelagallo.it).

Il Presente piano viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno. Ulteriori aggiornamenti potranno avere cadenza più ravvicinata in occasione di integrazioni normative sulla materia.

21. Disposizioni

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è strumento essenziale di attuazione della L. 190/2012.

La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1 comma 14 della legge 190 del 2012.

La violazione da parte di soggetti in rapporto con l'Azienda, diversi dai dipendenti, costituisce elemento di valutazione sulla base delle specifiche contenute nei contratti e negli atti di conferimenti di incarichi.

22. La trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Secondo l'articolo 1 del decreto legislativo 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016, la "*trasparenza*" è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

In questi ultimi anni l'attività della pubblica amministrazione è stata caratterizzata da un progressivo processo di coinvolgimento del cittadino e dei così detti portatori di interessi di determinate categorie di utenti. L'accessibilità ai documenti, alle informazioni ed alle attività della pubblica amministrazione si è progressivamente evoluta dal riconoscere tale possibilità a soggetti in una posizione differenziata e qualificata rispetto alla generalità dei cittadini, sino ad evolversi nel concetto della pubblicità, ovverosia della pubblicazione di determinati documenti ed informazioni nei siti istituzionali delle amministrazioni a disposizione di chiunque abbia interesse ad accedervi. Oltre alle pubblicazioni obbligatorie previste dalla legge.

La conoscibilità dell'attività amministrativa deve infatti avere lo scopo, oltre a promuovere l'integrità dei comportamenti, di favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione della "cosa pubblica", sviluppando virtuosi processi di miglioramento continuo dei servizi offerti al cittadino.

Appare fondamentale pertanto dare attuazione a quanto previsto dagli obblighi normativi focalizzando l'attenzione sulla sostanza dei contenuti della norma, cercando di produrre atti e documenti utilizzando un linguaggio facilmente comprensibile e ricordando anche, nella fase di applicazione operativa, la necessità di prevedere comportamenti organizzativi retti da criteri di economicità, principio di pari dignità di quelli di trasparenza e pubblicità da parte del legislatore.

Nell'attuale quadro normativo, la trasparenza concorre infatti a dare attuazione al principio democratico e ai principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nell'agire pubblico. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

L'Amministrazione intende, pertanto, garantire elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso la "pubblicazione" (art. 2, comma 2, decreto legislativo 33/2013). Questa consiste nella pubblicazione nei siti istituzionali di documenti, informazioni, dati su organizzazione e attività delle pubbliche amministrazioni.

Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

Documenti e informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del codice dell'amministrazione digitale - CAD (decreto legislativo 82/2005). Inoltre è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali.

Dati e informazioni sono pubblicati per cinque anni computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione, fatte salve le eccezioni previste dall'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013. Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangono efficaci.

All'attuale quadro normativo in materia di trasparenza il d.lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni. Un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza è definito all'art. 2-bis rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013. Il decreto persegue, inoltre, l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche. In questa direzione vanno interpretate le due misure di semplificazione introdotte all'art. 3 del d.lgs. 33/2013. La prima (comma 1-bis) prevede la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale, conferendo all'ANAC il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva con propria delibera da adottare previa consultazione pubblica e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, qualora siano coinvolti dati personali. Ciò in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione e all'esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti tenuti a osservare le disposizioni del d.lgs. 33/2013. La seconda (comma 1-ter) consente all'ANAC, in sede di adozione del PNA, di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte.

Si consideri, inoltre, quanto previsto all'art. 9-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, in base al quale qualora i dati che le amministrazioni e gli enti sono tenute a pubblicare ai sensi del d.lgs. 33/2013 corrispondano a quelli già presenti nelle banche dati indicate nell'allegato B) del d.lgs. 33/2013, le amministrazioni e gli enti assolvono agli obblighi di pubblicazione mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati.

A fronte della rimodulazione della trasparenza on line obbligatoria, l'art. 6, nel novellare l'art. 5 del d.lgs. 33/2013, ha disciplinato anche un nuovo accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

23. Processo di attuazione della trasparenza

Il processo di attuazione della trasparenza e dell'integrità ha la finalità di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, della completezza, dell'integrità, del costante aggiornamento, della semplicità di consultazione, della comprensibilità, dell'omogeneità, della facile accessibilità e della conformità delle informazioni pubblicate sul sito web aziendale ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, nonché la pubblicazione nel rispetto dei termini stabiliti dal D.Lgs. n. 33/2013, art. 43 comma 3, richiamato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione, punto B.3.3 dell'all. 1).

La trasparenza realizza di per sé una misura di prevenzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa e gestionale.

La sezione del sito istituzionale dell'Azienda: www.pelagallo.it denominata "Amministrazione Trasparente" è redatta secondo le indicazioni del D.Lgs. n.33/2013 e s.m.i..

Nella sezione saranno pubblicate le informazioni relative alle attività afferenti ai servizi erogati dall'Azienda in quanto riconducibili agli obblighi di pubblicazione di cui alle norme già richiamate.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha la funzione di supervisione sull'osservanza delle disposizioni del programma per la trasparenza.

24. Modalità di coinvolgimento degli stakeholder

L'Azienda ottempera a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 in materia di diritto di accesso attraverso la sezione "Amministrazione trasparente" Eventuali richieste di accesso saranno valutate al fine di garantire una risposta tempestiva ed esauriente.

Inoltre è previsto, da atti interni e Carta del Servizio, un monitoraggio della qualità percepita dagli stakeholders quali ad es: utenti/familiari dei servizi assistenziali mediante appositi strumenti di indagine che assicurino l'anonimato.

25. Le iniziative di comunicazione della trasparenza

25.1 Il sito web

Il sito web dell'Azienda, istituito di recente, costituisce la modalità ottimale e primaria di comunicazione, la più accessibile e la meno onerosa, attraverso la quale l'Amministrazione deve garantire un'informazione trasparente e completa sul suo operato, promuovendo nuove relazioni con i cittadini, le imprese, le altre Amministrazioni Pubbliche, diffondendo e consentendo l'accesso ai propri servizi e consolidando la propria immagine istituzionale.

25.2 La posta elettronica

L'A.S.P. contessa Maddalena Pelagallo è munita di casella di posta elettronica e certificata (PEC).

L'indirizzo PEC dell'A.S.P. è <u>asppelagallo@pec.it</u> ed è indicato nella home page del sito istituzionale (www.pelagallo.it).

Nella sezione "Amministrazione trasparente" sono, altresì, indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria, nonché gli altri consueti recapiti (n. telefono, fax, ..).

25.3 Albo on line

L'effetto di pubblicità legale viene riconosciuto solamente alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici in apposita sezione denominata "Albo on line" secondo specifiche disposizioni normative.

L'A.S.P. ha adempiuto alle vigenti normative in materia adottando esclusivamente un albo informatico. Il relativo link è ben indicato nella home page del sito aziendale. Per gli atti che rientrano nelle categorie per le quali l'obbligo di pubblicazione è previsto anche dal D.Lgs. 33/2013, la CIVIT, quale Autorità nazionale anticorruzione (L. 190/2012), ha stabilito che rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

25.4 Accesso civico

Al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'**accesso civico**, i Responsabili della pubblicazione dei dati dovranno verificare che i contenuti siano aggiornati, completi, comprensibili, facilmente accessibili e riutilizzabili.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico. L'accesso civico così come aggiornato dal d.lgs n. 97/2016 è il diritto di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, di richiedere l'accesso ai documenti, le informazioni o i dati detenuti dalla Pubblica Amministrazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento: inoltre l'obbligo in capo alle Pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati pubblicazione comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Si rinvia all'art. 5 e 5bis del d.lgs n. 33/2013 per la completa disciplina delle modalità operative inerenti la disciplina dell'accesso civico.

26. Disposizioni in materia di protezione dei dati personali

Resta inteso sempre il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali (art. 1, c. 2 del D.Lgs. n. 33/2013), sia nella fase di predisposizione degli atti che nella successiva fase della loro divulgazione e pubblicazione (sia nell'Albo Pretorio online sia nella sezione "Amministrazione Trasparente" sia anche in eventuali altre sezioni del sito istituzionale web). In particolare si richiama quanto disposto dall'art. 4, c. 4 del D.Lgs. n. 33/2013, secondo il quale "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la Pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione", nonché di quanto previsto dall'art. 4, c. 6, del medesimo decreto che prevede un divieto di "diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale".

Si richiamano quindi i Capi Area a porre la dovuta attenzione nella formulazione e nel contenuto degli atti soggetti poi a pubblicazione, fatta salva la possibilità di elaborare appositi documenti idonei alla pubblicazione, in cui determinati dati vengono omessi.

27. Tempi di pubblicazione ed archiviazione dei dati

I tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti sono quelli indicati nel D.Lgs. n. 33/2013, con i relativi tempi di aggiornamento indicati nell'allegato 1 della deliberazione CIVIT 50/2013.

Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nelle more della definizione dei flussi informativi e delle procedure operative, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate, in analogia a quanto stabilito dall'art. 2, comma 2, L. 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo.

Aggiornamento "tempestivo"

Quando è prescritto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati, ai sensi dell'art. 8 D. Lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento "trimestrale" o "semestrale"

Se è prescritto l'aggiornamento "trimestrale" o "semestrale", la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento"annuale"

In relazione agli adempimenti con cadenza "annuale", la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire all'amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative.

28. Dati ulteriori

Nella sotto-sezione "Altri contenuti – Dati ulteriori" della sezione "Amministrazione Trasparente" possono essere pubblicati **eventuali ulteriori contenuti** non ricompresi nelle materie previste dal D. Lgs. 33/2013 e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge e procedendo alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti.

29. Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione è il Direttore, che esercita l'attività di controllo finalizzata al rispetto della normativa vigente relativa all'adempimento degli obblighi di pubblicazione e provvede all'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità oltre che a favorire iniziative di promozione della trasparenza.

30. Organizzazione

La tabella allegata al decreto legislativo 33/2013 disciplina la *struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali* delle pubbliche amministrazioni.

Il legislatore organizza in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web. Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato nella tabella allegata al decreto legislativo 33/2013.

La tabella riportata in allegato al presente piano è stata elaborata sulla base delle indicazioni contenute nella suddetta tabella del decreto 33/2013 e delle linee guida approvate dall'ANAC con la delibera n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".

L'elenco dei contenuti indicati per ogni sotto-sezione sono da considerarsi i contenuti minimi che devono essere presenti nella sotto-sezione stessa.

In ogni sotto-sezione possono essere inseriti altri contenuti, riconducibili all'argomento a cui si riferisce la sotto-sezione stessa, ritenuti utili per garantire un maggior livello di trasparenza.

Eventuali ulteriori contenuti da pubblicare ai fini di trasparenza e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate devono essere pubblicati nella sotto-sezione «Altri contenuti».

Nel caso in cui sia necessario pubblicare nella sezione «Amministrazione trasparente» informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati in altre parti del sito, è necessario inserire, all'interno della sezione «Amministrazione trasparente», un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazione di informazioni all'interno del sito dell'Amministrazione.

L'utente deve comunque poter accedere ai contenuti di interesse dalla sezione «Amministrazione trasparente» senza dover effettuare operazioni aggiuntive.

Grottammare, Gennaio 2017

Il Responsabile della prevenzione Della corruzione e della trasparenza (Il Direttore Giovanni Crusco)

ALLEGATO AL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELL'ASP CONTESSA MADDALENA PELAGALLO DI GROTTAMMARE 2017-2019. ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Aggiornamento
IIVEIIO	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza	Art.10, c.8, lett.a), d.lgs. n.33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT)	Annuale (art. 10, c. 1, d.lgs. n. 33/2013
Disposizioni generali	Atti generali	Art. 12, c. 1, 2 - d.lgs. n.33/2013	Riferimenti normativi su organizzazione e attività - Atti amministrativi generali - statuti e leggi regionali - Codice disciplinare e codice di condotta	Tempestivo
	Oneri inform.vi per cittadini e imprese	Art. 34, c. 1, 2	Non dovuto	
	Organi di indirizzo politico- amministrativo	Art. 13, c.1, lett. a	Organo di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio di Amministrazione e Presidente) con l'indicazione delle rispettive competenze	Tempestivo
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Art. 14	Membri CdA: - Atto di insediamento del Consiglio di Amministrazione con l'indicazione della durata - Curricula - Compensi di qualsiasi natura connessi alla assunzione della carica -Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti - Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti - Dati patrimoniali degli amministratori (in tabella)	Tempestivo
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47	Non presente	

	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Art. 28, c. 1	Non dovuto	
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b, c	- Articolazione degli uffici - Organigramma	Tempestivo
	Telefono e posta	Art. 13, c. 1,	Telefono e posta elettronica	Tempestivo
Consulenti e collaboratori	elettronica	Art. 15, c. 1,2	Estremi dell'atto di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso con indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato + curriculum vitae	Tempestivo
	Incarichi amm.vi di vertice	Art. 15, c. 1,2	Non dovuto	
	VOLUCE	Art. 41, c. 2, 3	Non dovuto	
Personale	Dirigenti	Art. 10, c. 8, lett. D Art. 15, c. 1,2,5 Art. 3 d.lgs 39/2013 Art.20, c.2 d.lgs 39/2014	Curricula e compenso Direttore. Estremi atto conferimento incarico di direttore. Dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali. Dichiarazione insussistenza condanne penali. Dichiaraz.ne insussistenza causa incompatibilità con incarico di direttore	Tempestivo
	Posizioni organizzative	Art.10, c.8,lett.D Art.3 d.lgs 39/2014	Curricula dei titolari di posizioni organizzative, dichiarazione insussistenza condanne penali Conto annuale del	Tempestivo
	Dotazione organica	Art. 16, c. 1, 2	personale con costo personale tempo indeterminato	Annuale
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1,2	Non presente	Annuale Trimestrale
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3	Tassi di assenza	Trimestrale

	Incarichi conferiti e			
	autorizzati ai dipendenti	Art. 18, c. 1	Non presente	
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1	Riferimenti necessari per la consultazione dei contratti e accordi collettivi nazionali ed eventuali interpretazioni autentiche	Annuale
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2	Specifiche inform.ni sui costi della contrattazione integrativa	Annuale
	Comitato di Valutazione	Art.10, c.8, lett.c	Non presente	
Bandi di concorso		Art. 19 Art. 23	Bandi di concorsoElenco bandi espletatiDati relativi alle procedure selettive	Tempestivo
	Piano della Performance Relazione sulla	Art. 10, c. 8, lett. b	Relaz.ne programmatica, programma annuale per pianificazione obiettivi Rendiconto di gestione,	Annuale
	Performance	Art. 10, c. 8, lett. b	registro indicatori di processo, esito dei questionari sulla soddisfazione ospiti	Annuale
Performance	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1	Dati relativi ad ammontare complessivo dei premi collegati alla performance stanziati e ammontare dei premi effettivamente distribuiti	Annuale
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2	Dati relativi all'entità del premio mediamente conseguibile dal personale non dirigenziale, dati relativi alla distribuzione del trattamento accessorio in forma aggregata	Annuale
	Benessere organizzativo	Art. 20, c. 3	Non dovuto	
	Enti pubblici vigilati	Art.22, c.1,lett.a	Non dovuto	
		Art. 22, c. 2, 3	Non dovuto	
T	Società partecipate	Art.22, c.1, lett.b	Non presenti	
Enti controllati	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 2, 3 Art. 22, c. 1, lett. c	Non presenti Non presenti	
		Art. 22, c. 2, 3 Art. 3 e art. 20, c.: d.lgs 39/2013	Non presenti	
	Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d	Non presenti	

	Dati aggregati attività	Art. 24, c. 1	Non dovuto	
	amministrativa			
	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1,2	Non dovuto	
Attività e procedimenti	Monitoraggio tempi procedimentali	Art. 24, c. 2	Non dovuto	
	Dichiarazioni sostitu tive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3	Non dovuto	
	Provvedimenti Consiglio di	Art. 23	Pubblicazione telematica di 15 giorni delle delibere	tempestivo
Provvedimenti	Amministrazione		Elenco dei provvedimenti con: 1. Contenuto 2. Oggetto	Annuale
	Provvedimenti direttore	Art. 23	Pubblicazione telematica per 15 giorni dei decreti.	Tempestivo
	directore		Elenco dei provvedimenti con : 1. Contenuto 2. Oggetto	Annuale
Controlli sulle imprese	Art. 25		Non dovuto	
Bandi di gara e contratti		Art. 37, c. 1,2	Avviso di preinformazione - Delibera a contrarre - Avvisi, bandi ed inviti - Avvisi sui risultati della procedura di affidamento - Informazioni sulle singole procedure (da pubblicare secondo le	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal D.Lgs. n. 163/2006
			"Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012", adottate con Comunicato del Presidente dell'AVCP del 22 maggio 2013)	
			- Tabella riassuntiva (L.190/2012 art. 1, comma 32)	Annuale
Sovvenzioni,	Criteri e modalità	Art. 26, c. 1	Non dovuto	
contributi, sussidi, vantaggi economici	Atti di concessione	Art. 26, c. 2 Art. 27	Non presenti	

	Bilancio preventivo e	Art. 29, c. 1	Bilancio preventivo	Tempestivo
	consuntivo	Art. 29, C. 1	Bilancio consuntivo	Tempestivo
Bilanci	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2	Non dovuto	
Beni immobili e gestione	Patrimonio immobiliare	Art. 30	Informazioni identificative degli immobili posseduti	Tempestivo
patrimonio	Canoni di locazione o affitto	Art. 30	Fitto fondi	Tempestivo
Controlli e rilievi sull'amministrazio ne		Art. 31, c. 1	Non presenti	
	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1	Carta dei servizi	Tempestivo
	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a	Non dovuto	
Servizi erogati		Art. 10, c. 5	Non dovuto	
	Tempi medi di erogaz.ne dei servizi	Art. 32, c. 2, lett. b	Non dovuto	
	Liste di attesa	Art. 41, c. 6	Indicazione tempi medi di attesa	
Pagamenti dell'amministrazio	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33	Indicatore	Annuale
ne	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36	Coordinate bancarie	
Opere pubbliche		Art. 38	Non dovuto	
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39	Programma triennale e piano annuale lavori pubblici	
Informazioni ambientali		Art. 40	Non dovuto	
Strutture sanitarie private accreditate		Art. 41, c. 4	Non dovuto	
Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42	Non dovuto	
			- Piano triennale di prevenzione della corruzione	Annuale
Altri contenuti – corruzione			- Responsabile della prevenzione della corruzione	Tempestivo
			- Relazione del responsabile della corruzione	Annuale
Altri contenuti –			Accesso civico	Tempestivo